

Le reazioni del mondo cattolico alla benedizione delle coppie omosessuali

di Jaroslav Nivkin

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 4 gennaio 2024



un documento vaticano sulla benedizione delle coppie omosessuali ha causato disaccordo nella Chiesa cattolica romana. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Dopo che il Vaticano ha concesso la benedizione alle coppie omosessuali, un'ondata di reazioni per lo più negative ha travolto il mondo cattolico. Dove può portare questo?

Il 18 dicembre 2023 il Dicastero per la Dottrina della Fede ha pubblicato la Dichiarazione "Fiducia supplicans", in cui si parla della possibilità di benedire le coppie omosessuali. Allo stesso tempo, la Dichiarazione afferma l'invariabilità dell'insegnamento cattolico sul matrimonio come unione di un uomo e di una donna. La benedizione delle coppie omosessuali non è presentata come il sacramento del matrimonio o l'approvazione da parte della Chiesa delle relazioni omosessuali, ma come una benedizione pastorale di due persone per tutto ciò che è buono. Quindi, la conclusione è che la benedizione delle unioni omosessuali non è consentita, ma sono consentite le "benedizioni spontanee" delle coppie omosessuali. Probabilmente, il Vaticano credeva seriamente che questo gioco d'equilibrio linguistico avrebbe soddisfatto sia i sostenitori dell'insegnamento tradizionale sul

matrimonio, sia coloro che sostengono la legalizzazione delle relazioni omosessuali da parte della Chiesa. Ma tenere il piede in due scarpe non funziona. I cattolici lo hanno capito bene: la Dichiarazione "Fiducia supplicans" apre la porta al riconoscimento delle coppie/unioni/partenariati/matrimoni/convivenze omosessuali, e così via.

Reazioni dei cattolici

I vescovi cattolici del Kazakistan hanno scritto nel loro discorso a papa Francesco: "Il fatto che la Dichiarazione non consenta i 'matrimoni' di coppie omosessuali non dovrebbe rendere i preti e i fedeli ciechi di fronte al grande inganno e al male di consentire la benedizione coppie persone omosessuali". Cioè, non si sono lasciati ingannare dalle numerose garanzie contenute nella Dichiarazione riguardo al rispetto dell'insegnamento tradizionale del matrimonio e si sono resi conto che si sta andando verso il pieno riconoscimento del matrimonio tra persone omosessuali.

"Nessuna delle suddette dichiarazioni della Santa Sede, nemmeno le più belle, può sminuire il fatto che tali benedizioni legittime hanno conseguenze devastanti di vasta portata", hanno scritto i vescovi kazaki. Hanno chiesto al pontefice di ritirare la sua approvazione alla benedizione delle coppie omosessuali e hanno vietato ai loro chierici di benedire le coppie gay.

Questo appello, anche se piuttosto duro, rientra ancora nei limiti dell'etichetta diplomatica. Ma nelle conversazioni private i vescovi kazaki sono stati più espliciti. Per esempio, il vescovo Athanasius Schneider in un'intervista a "The Remnant" ha detto: "Questo documento e il suo uso sfacciato di parole pie mi hanno colpito come un artificio di fariseismo e una presa in giro della legge naturale e rivelata di Dio. Nell'applicare *Fiducia supplicans*, san Giovanni Battista avrebbe potuto impartire una benedizione "spontanea" e "pastorale" all'unione irregolare di Erode ed Erodiade".

I vescovi della Chiesa cattolica romana in Malawi (Africa) si sono opposti alla decisione del Vaticano di benedire le unioni omosessuali, ordinando che "benedizioni di qualsiasi tipo e unioni omosessuali di qualsiasi tipo non siano consentite in Malawi per ragioni pastorali".

Nel Regno Unito più di 500 sacerdoti si sono espressi contro la Dichiarazione "Fiducia supplicans", affermando che essa "apre le porte alle benedizioni delle unioni omosessuali nella Chiesa cattolica".

L'ex prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale tedesco Gerhard Müller, ha definito sacrilegio la benedizione dei matrimoni tra persone omosessuali. Letteralmente: "La benedizione di una realtà che si oppone alla creazione non solo non è possibile, ma costituisce una bestemmia". Ha anche criticato il tentativo di presentare la benedizione delle coppie omosessuali come un atto innocente di un sacerdote nei confronti delle persone che gli si avvicinano. "Si noti che qui non si benedicono solo le persone peccatrici, ma benedicendo la coppia, si benedice la stessa relazione peccaminosa", ha sottolineato il cardinale. Come il vescovo kazako Athanasius Schneider, ha estrapolato il Vangelo alla situazione attuale. "Credo che oggi Gesù non sarebbe condannato solo in quanto messia, ma andrebbe in prigione, in Canada, negli Stati Uniti e in certi paesi europei, per aver detto la verità sul matrimonio tra un uomo e una donna", ha dichiarato Müller.

Il critico di lunga data di Papa Francesco, l'ex nunzio vaticano negli Stati Uniti, l'arcivescovo Carlo Maria Viganò, è andato oltre nella sua indignazione per la benedizione delle coppie omosessuali. Ha definito il Papa e tutta la sua gerarchia servitori di Satana senza troppi inchini diplomatici: "La dichiarazione squarcia finalmente il velo di ipocrisia e di inganno della gerarchia bergogliana, mostrando questi falsi pastori per quello che sono: servitori di Satana, e i suoi più zelanti alleati". Viganò ha definito il Vaticano moderno "un abominio della desolazione" e Papa Francesco "un usurpatore che siede sul trono dell'apostolo Pietro" e "pecca contro lo Spirito Santo". Ricordiamo che, secondo Cristo, "chiunque bestemmia contro lo Spirito, non sarà perdonato né in questo secolo, né in quello futuro". (Mt 12:32)

Ma la reazione del mondo cattolico alla Dichiarazione "Fiducia supplicans" non è stata del tutto negativa. Alcuni lo hanno accolto favorevolmente. In Italia, per esempio, un prete cattolico ha allestito nella sua chiesa un "presepe LGBT", in cui ha collocato una figura della Madre di Dio e di un'altra donna.

E per non lasciare dubbi su ciò che il sacerdote ha voluto dire, ha detto che "voleva dimostrare che le famiglie non sono più tradizionali". Sono d'accordo con lui tutti quei cattolici che non solo approvano la benedizione delle coppie omosessuali, ma la chiedono anche esplicitamente a papa Francesco.

I sostenitori della liberalizzazione nella Chiesa cattolica vedono certamente la Dichiarazione "Fiducia supplicans" come una loro vittoria, ma lungi dall'essere definitiva, e solo come un passo verso l'equiparazione del matrimonio tradizionale alle unioni tra persone omosessuali. Si può presumere che non si accontenteranno della benedizione delle coppie omosessuali e chiederanno alla Chiesa di riconoscere le unioni omosessuali come matrimoni a pieno titolo e di concedere benedizioni specifiche per tale convivenza.

Implicazioni per il Vaticano

La Dichiarazione "Fiducia supplicans" doveva essere un documento che potesse in qualche modo riconciliare sia i sostenitori che gli oppositori del riconoscimento del matrimonio tra persone omosessuali. Tuttavia, sembra essere andata in senso opposto: gli oppositori della benedizione delle unioni omosessuali non sono soddisfatti delle assicurazioni della dichiarazione di impegno verso l'insegnamento tradizionale, e i sostenitori del movimento LGBT difficilmente saranno soddisfatti dal fatto che le unioni omosessuali siano benedette in modo diverso rispetto ai matrimoni tradizionali. Pertanto, la Dichiarazione ha ulteriormente esacerbato la divisione all'interno del cattolicesimo riguardo all'atteggiamento nei confronti della comunità LGBT. Quindi cosa potrebbe succedere in seguito?

È altamente improbabile che papa Francesco onori la richiesta dei vescovi kazaki e ritiri la sua approvazione alla Dichiarazione "Fiducia supplicans". In primo luogo significherebbe che il papa ha ammesso il suo errore, e i papi, come sappiamo, non sbagliano. Naturalmente, l'approvazione papale della Dichiarazione non è una proclamazione di un dogma dottrinale *ex cathedra*, riconosciuto come criterio di verità. Tuttavia, il papa non può ammettere la fallibilità di nessuna delle sue decisioni, poiché ciò minerebbe l'autorità del pontefice e metterebbe in dubbio la correttezza delle altre sue decisioni.

In secondo luogo, papa Francesco tiene conto delle opinioni di una parte significativa dei

cattolici che sostengono il riconoscimento dei matrimoni tra persone omosessuali. È possibile che all'interno del cattolicesimo il loro numero possa addirittura superare quelli che sostengono la dottrina tradizionale.

In terzo luogo, ciò contraddirebbe le convinzioni personali dello stesso papa Francesco, noto per simpatizzare con i membri della comunità LGBT.

Pertanto, è probabile che la Dichiarazione "Fiducia supplicans" rimanga in vigore. La questione è quanto rigorosamente verrà implementata. Interessante, a questo proposito, la posizione dei greco-cattolici ucraini. Sul sito ufficiale della Chiesa greco-cattolica ucraina è stata pubblicata una comunicazione firmata dal suo capo Svjatoslav Shevchuk. Afferma che la Dichiarazione si applica presumibilmente solo ai cattolici romani, non alle Chiese cattoliche orientali, e che "non ha valore legale per i credenti della Chiesa greco-cattolica ucraina". Uno stile gesuita in tutto il suo splendore. Shevchuk tenta di far finta che esistano certe tradizioni, diverse dal cattolicesimo romano, che la Chiesa greco-cattolica ucraina ha il diritto di avere.

Tuttavia, "Fiducia supplicans" non è una descrizione di costumi ma una Dichiarazione dottrinale emessa dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e approvata dal capo della Chiesa cattolica. Per il suo status si applica a tutto il mondo cattolico, di cui la Chiesa greco-cattolica ucraina fa parte. La dichiarazione di Shevchuk dovrebbe essere interpretata come un tentativo di placare quei sostenitori della Chiesa greco-cattolica ucraina che rifiutano completamente la benedizione dei matrimoni tra persone omosessuali, e questi oggi sono la maggioranza. Ma vediamo cosa dirà Shevchuk se la Verkhovna Rada legalizzerà i matrimoni tra persone omosessuali in Ucraina (Dio non voglia, ovviamente), e le autorità inizieranno a fare pressione sulle organizzazioni religiose su questo tema.

Sia la Chiesa greco-cattolica ucraina che i vescovi cattolici di diversi paesi che hanno dichiarato la loro riluttanza a seguire le disposizioni della Dichiarazione "Fiducia supplicans" sulla benedizione delle coppie omosessuali potrebbero trovarsi ad affrontare problemi significativi. Immaginate una situazione in cui, per esempio, Svjatoslav Shevchuk sia avvicinato da due omosessuali con il testo della Dichiarazione in mano, che dicono qualcosa del tipo: "Siamo una coppia omosessuali; per favore ci benedica affinché tutto ciò sia vero, buono, e umanamente prezioso nella nostra vita e nelle nostre relazioni possa essere arricchito, guarito ed elevato dalla presenza dello Spirito Santo" (una citazione dalla Dichiarazione). Se Shevchuk o i vescovi kazaki rifiutassero di benedirli, questi gay potrebbero sporgere denuncia al Vaticano per mancato rispetto della Dichiarazione, chiedere un'azione e, ovviamente, pubblicizzare il rifiuto. E cosa succederebbe se non esistessero solo una o due coppie omosessuali, ma decine o centinaia?

Il Vaticano sarà in grado di tollerare una situazione in cui la Dichiarazione "Fiducia supplicans" è osservata in alcuni paesi ma non in altri? Molto probabilmente sì. Tuttavia, può la Chiesa cattolica mantenere la sua unità quando alcuni vescovi considerano la benedizione delle coppie omosessuali contraria alla Sacra Scrittura e all'insegnamento della Chiesa, rendendola categoricamente inaccettabile, mentre altri vescovi si impegnano attivamente in tali benedizioni? Questo è già difficile da immaginare.

La lotta tra sostenitori e oppositori della comunità LGBT all'interno del cattolicesimo

continuerà e raggiungerà il suo culmine quando arriverà il momento del conclave cardinalizio per eleggere un nuovo papa. La posizione dei candidati sulle questioni LGBT potrebbe diventare uno dei criteri principali per l'elezione. Si può presumere che, indipendentemente dal papa eletto, i sostenitori della posizione opposta non saranno d'accordo con i risultati elettorali. Considerata l'esperienza storica del cattolicesimo, potremmo assistere a una situazione di coesistenza di un papa e di un antipapa.

Implicazioni per il processo ecumenico

Un'altra questione cruciale, che è diventata particolarmente acuta in relazione all'approvazione da parte del Vaticano della benedizione delle coppie omosessuali, è l'ulteriore processo ecumenico con l'Ortodossia. L'ex capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa russa, il metropolita Ilarion di Budapest, ha dichiarato in un'intervista a *The American Conservative* che la benedizione delle coppie LGBT approvata dalla Dichiarazione "Fiducia supplicans" rende impossibili ulteriori discussioni sulla riunificazione tra cattolici e ortodossi. Alla domanda se la Dichiarazione metterà fine alle discussioni cattoliche e ortodosse sulla possibilità di una riunificazione della Chiesa dopo il Grande Scisma del 1054, il metropolita Ilarion ha risposto affermativamente.

Tuttavia, la situazione non è così semplice. Il patriarca Bartolomeo ha investito molto sul tema della riunificazione con il Vaticano, mettendovi tutta la sua autorità, e ora non può permettersi di fare marcia indietro. Il patriarca ecumenico ha più volte affermato che tale riunificazione è inevitabile. Si può quindi presumere che i processi di unificazione tra il Vaticano e il Patriarcato ecumenico andranno avanti nonostante la Dichiarazione "Fiducia supplicans". Inoltre, i rappresentanti del Patriarcato ecumenico hanno compiuto gesti espliciti a favore della comunità LGBT, come ad esempio il battesimo ampiamente pubblicizzato dell'arcivescovo Elpidophoros (Lambriniadis) dei figli di una coppia gay.

Ed ecco l'ultima novità: il 6 gennaio 2023 il politico greco Stefanos Kasselakis, gay dichiarato, parteciperà alla liturgia dell'Epifania nella chiesa di San Giorgio al Fanar, celebrata dal patriarca Bartolomeo, e poi viaggerà con lui verso il Corno d'Oro della Baia di Istanbul per la benedizione delle acque.



il patriarca Bartolomeo e Stefanos Kasselakis. Foto: twitter.com/skasselakis

Tutto ciò suggerisce che il Fanar è lungi dal rifiutare la possibilità di alcuni cambiamenti nella sua posizione nei confronti della comunità LGBT+. Si può quindi presumere che per il Patriarcato di Costantinopoli la benedizione delle coppie omosessuali non costituirà un ostacolo all'unificazione con il Vaticano.

La situazione potrebbe essere diversa per altre Chiese locali. Non è un segreto che il Patriarcato ecumenico stia facendo uno sforzo enorme per convincere queste Chiese a partecipare ai processi ecumenici. Ma per loro la Dichiarazione "Fiducia supplicans" può diventare un argomento di rifiuto. Quindi, il Fanar potrebbe ritrovarsi a unirsi al Vaticano in un orgoglioso isolamento. Considerando che tale unione potrebbe avvenire nel 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico, che sarà celebrato nel 2025, potremmo presto trovare risposte a tutte queste domande.